Sabato 5 Gennaio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 5.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

L'ITALIA IN AFRICA

LA MARCIA SU ADUA.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questo importante articolo che Edoardo Scarfoglio, che fu sui luoghi, pubblica pel *Mattino* di Napoli:

« Era l'inverno del 1890; Antonelli aveva ubbriacato l'on. Crispi e l'Italia con la mascherata dell'ambasceria di Makonen e del trattato di Utcialè; e, tornato in Africa, si batteva a colpi di telegrammi contro l'elemento militare e quel che egli chiamava il programma tigrino. La questione, in sostanza, era in questi termini: Antonelli sosteneva che il modo più sicuro per noi di estendere la nostra influenza sull'Etiopia era di raccoglierla tutta nelle mani di Menelick, il quale avrebbe accettato con docilità e fedelmente osservato i patti d'un protettorato italiano; mentre invece a Massaua predominava una contraria opinione, che Menelick cioè fosse in mala fede, e che l'unico mezzo per noi di conquistar l'Abissinia, fosse di estendere quanto più si potesse i confini della colonia verso il Tigrè.

Prevalse a Roma il consiglio di Antonelli; il generale Baldissera fu obbligato a ritirarsi, e sostituito col generale Orero, che parve da prima partisse per l'Africa col programma di secondare il diplomatico romano, ma invece, giunto appena sulla faccia del luogo, e visto di che si trattava, con una celerità d'intuizione che gli fa grande onore, capì che il così detto programma scioano era un cumulo di stoltezze. E, senza porre tempo in mezzo, senza curarsi delle proteste di Antonelli, senza chiederne il consenso a Roma, raccolse tutte le forze disponibili, passò il Mareb, ed entrò in Adua fra i canti dei preti e gli squillanti *elelta* delle donne, senza che ras Alula osasse attaccarlo.

Al seguito del generale Orero era il mio amico e corrispondente Mercatelli, il quale riuscì ad informarmi con un dispaccio della marcia intrapresa su Adua, prima ancora che il Governo ne avesse notizia; poichè il generale Orero, sapendo da quali prevenzioni e da quali intrighi era circuito Crispi, non abusava del telegrafo e badava solo ad andare innanzi, volendo porre fra sè e le proposte di Antonelli, l'eloquenza del fatto compiuto. Il Governo dunque non sapeva nulla direttamente: le notizie dell'impresa le aveva da Antonelli, che tempestava da Massaua, e da Mercatelli il quale da ogni nuova tappa ove s'impiantava il telegrafo, la celebrava con dispacci entusiastici.

Io mi sforzai di dimostrare al paese e al Governo che il generale Orero batteva la buona via, che il conte Antonelli sosteneva un programma stolido, poichè Menelik, dopo averci sfruttato, ci avrebbe tradito, anzi ci aveva già tradito, annullando il ridicolo trattato di Utcialè. Non riuscii certo, con le mie deboli forze, a scuotere il credito del conte Antonelli; ma, pel fatto particolare dell'occupazione di Adua, vinsi, poichè Crispi, non sapendosi rassegnare a ordinare una ritirata di fronte al nemico, telegrafò al generale Orero approvando l'occupazione. Se non che l'Orero, *temendo di apparir insubordinato*, aveva già abbandonato Adua: e non ricevette il dispaccio di Crispi che al di qua del Mareb. Così Adua fu perduta per noi; e il problema della nostra espansione nel Tigrè, ritardato per parecchi anni.

***

L'entrata di Baratieri in Adua è il compendio e il suggello d'una lunga evoluzione di fatti e di criterii.

Tutti gli sforzi di Antonelli per dare ad intendere al Governo ed al paese che il suo programma era ancora attuabile, si sono infranti contro la necessità logica delle cose: Menelik stesso, con le sue lettere, coi suoi mali trattamenti a *sudditi italiani, si è dato* il disturbo di smentire tutte le rosee affermazioni antonelliane. Nerazzini, Traversi, Salimbeni, persino l'ultimo adepto, *il colonnello Piano, hanno dovuto onestamente* confessare che il programma di Antonelli era una follia.

Le cose dunque son ritornate precisamente al punto in cui erano cinque anni fa, quando il generale Orero passava il Mareb; e io dicevo al pubblico e scrivevo al Ministero: « Non diamo agli abissini, che già ci sprezzano per la inetta campagna del 1888, lo spettacolo di una ritirata. Non v'è nulla da temere e tutto da guadagnare restando in Adua. Antonelli, o non capisce nulla, o capisce troppo e inganna il paese. Andiamo avanti: prima al Mareb, poi al Takazzè poi al Bascilò, poi al Nilo azzurro; poichè solamente dopo che avremo *passato questo, presi nelle nostre mani* guantate della manopola militare il destino politico dell'Etiopia, aperte le vie commerciali, potremo dire a fronte alta al paese, che i 300 milioni inghiottiti da questa impresa, furono impiegati al cento per uno.

***

Il vasto disegno di Baratieri si va colorendo a poco a poco: Egli ha cominciato per aprire alla nostra influenza quella vasta zona del bacino del Nilo che mette capo a Keren, e per allontanare, con replicate vittorie e occupando posizioni importanti, il pericolo mahdista dalla nostra via. E poi, come oltre il Mareb, *vedendoci impigliati così lontano, si ordivano tradimenti* alle nostre spalle, l'audito generale ha improvvisamente rivolto gli occhi e le forze verso l'Abissinia: ha fatto sorprendere, sbaragliare e uccidere dal bravo maggiore Toselli, il nostro ribelle protetto Bata-Agos, che aveva fatto prigioniero l'ufficiale italiano residente presso di lui; e, non contento di ciò, ha marciato su Adua, senza che Mangascià osasse affrontarlo.

L'occupazione di Adua credo che non sarà permanente, almeno per ora.

Quando dalla parte del Sudan si possa dormire tranquilli, allora Baratieri porterà tutte le sue forze nel Tigrè, ove ben presto, *per la sparizione di Menelick*, si giocherà l'ultima carta della importante partita che l'Italia ha impegnata nell'Africa orientale. »

PARLA UN GIORNALE DEMOCRATICO

Il democratico e popolare *Messaggero* di Roma, scrive:

« La Camera non c'è più, e il re ha sottolineato questa assenza in modo da farla somigliare a una morta; il regime dei pieni poteri, sebbene non proclamato di nome, esiste di fatto; perchè non si adoprerebbe esso per compiere quelle riforme che pel paese sono più necessarie della luce e dell'aria, quelle riforme la cui tardanza ha tanto screditato il sistema parlamentare e resa *meno* cara al *popolo* la stessa libertà?

« La Costituzione! E' *strano* che essa debba venire invocata solamente quando si tratta di applicare buone e vigorose leggi di riforma, mentre non la si è invocata nei giorni in cui la violazione di essa costava lagrime e sangue all'Italia. Per cominciare l'avventura africana, per dichiarare una guerra, per impegnare in gravissimo dispendio le finanze dello Stato, non si è temuto di violare le più precise disposizioni dello Statuto.

« Lo scrupolo viene adesso, che si tratta di ottenere economie radicali, di migliorare il credito, l'agricoltura, le scuole, l'amministrazione, la magistratura!...

« I *tedeschi raccontano* il *fatto della* vecchierella a cui ardeva la casa, e che si scaldava le mani alle fiamme, per trarre almeno dalla sua sventura tutto il vantaggio possibile. Noi ci troviamo in una situazione provvisoria, incerta, pericolosa: caviamone almeno pel vantaggio della patria, tutto il profitto possibile. »

Le relazioni Crispi-Reinach

Un'altra smentita.

Nella *Riforma* il deputato Palamenghi-Crispi, direttore, smentisce fieramente il racconto di certo Rocco d'Adria, fatto nell'*Osservatore Cattolico*, che Luciano Reinach sia andato a Roma chiamatovi da Palamenghi-Crispi.

« Posso affermare nella maniera più recisa — dice il Palamenghi-Crispi — che questa circostanza è falsa. Io non ho chiamato a Roma il signor Luciano Reinach, che neppure conoscevo, e col quale non avevo relazioni di sorta. Reinach venne a Roma accompagnato dal suo procuratore legale, signor Berton, per occuparsi personalmente dei cospicui suoi interessi dei quali aveva sempre avuto cura suo padre ».

ANCORA L'INTERVISTA RUDINI'

Così è veramente.

La repubblicana *Italia del Popolo* scrive:

« Sta bene tutto quanto il Rudinì dice, ma non potrà però negare che fra i colpevoli di ignavia, di mancanza di scatti di indignazione, di riprovazione, vi è pure lui, con tutto il sistema che in lui s'incarna ».

La nuova formazione di pace dell'esercito

Con r. decreto 23 dicembre scorso, vennero approvate le riforme proposte *dal ministro Mocenni, relative alla formazione* dell'esercito in tempo di pace.

Secondo il medesimo, conservata la forza numerica precedente della compagnia di fanteria di linea e bersaglieri, uomini 100; della batteria a cavallo, uomini 120, cavalli 80; della batteria da 9, uomini 90, cavalli 45; della batteria da 7, uomini 90, cavalli 42; venne portata da 120 a 140 la forza della compagnia alpini; e nello squadrone di cavalleria, mantenuto invariato il numero di 165 uomini, il numero dei cavalli venne ridotto da 142 a 122.

Le modificazioni apportate col succitato decreto appaiono più evidenti e più importanti ancora se si prende in considerazione la forza totale dei vari corpi.

Invero noi abbiamo le seguenti riduzioni: carabinieri reali da 24,704 a 22,227; allievi carabinieri da 2,500 a 2,273; fanteria di linea da 124,701 a 121,598; bersaglieri da 15,240 a 14,820 stabilimenti di pena e compagnie di disciplina da 694 a 399; cavalleria da 25,752 a 25,635; artiglieria da campagna da 22,812 a 21,444; quella a cavallo da 1,170 a 1,165; genio: zappatori da 4,218 a 3,180; pontieri da 1,997 a 1,582; sussistenza da 2,234 a 1,900; distretti da 6369 a 0.

Fu aumentata invece la forza nei seguenti: alpini portati da 9,573 a 10,845; artiglieria da montagna da 1,198 a 2,218; quella da fortezza e da costa da 7,266 a 8,672; genio telegrafisti da 1,808 a 1,850; i minatori portati a 1,582 ed i ferrovieri a 710; le compagnie di sanità da 2,295 a 2,400.

Le cifre surriferite riguardano la forza uomini; che, se si vuol avere pure il rapporto della forza quadrupedi anteriore *con quella fissata dalla nuova* formazione organica, abbiamo i seguenti risultati:

Riduzioni: carabinieri reali, da 3,885 a 3,733; artiglieria da fortezza e costa, da 65 a 27; genio zappatori, da 268 a 208; telegrafisti, da 162 a 108; pontieri, da 132 a 120; distretti, da 87 a 0.

Aumenti: Alpini, da 179 a 629; artiglieria da montagna, da 521 a 851.

Venne conservata la forza precedente pei seguenti corpi: cavalleria 20,880; artiglieria a cavallo 651; bersaglieri 36.

E dal raffronto della forza totale del nostro esercito in tempo di pace portata dalla formazione organica prece*dente con quella ora fissata, emergono* le seguenti differenze:

Uomini combattenti, da 216,924 ridotti a 216,153; compagnie di sanità, di sussistenza e distretti, da 10,898 a 4,300.

Quadrupedi: appartenenti all'arma combattente, aumentati da 33,764 a 34,034; appartenenti ai distretti da 87 a 0.

Gli aumenti attuali vennero suggeriti dalla necessità di convalidare sempre più la difesa verso il confine, in ispecie alpino, considerazione che doveva certo prevalere sulle idee economiche alle quali sono informate le riduzioni che il R. decreto 23 dicembre pose ad *effetto*.

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1895

al giornale politico quotidiano

IL FRIULI

(ANNO XIII)

Per un anno . . . . L. **16**
» » semestre . . . . » **8**
» » trimestre . . . . » **4**
Per gli Stati dell'Unione Postale, un anno . . . . . . » **28**
Semestre e trimestre in proporzione.

Pagamenti anticipati.

Agli abbonati di un anno verrà dato in dono un ricco **calendario americano,** *grande formato ministeriale, a disegni policromi. Indispensabile agli uomini d'affari, negozianti, professionisti, ecc.*

Il **Friuli** *anche nel corrente anno avrà cura di introdurre tutti i possibili miglioramenti nella sua compilazione, in modo da riuscire utile e gradito ad ogni classe di lettori. Molta parte del giornale sarà dedicata agli interessi locali ed alla cronaca della provincia e del capoluogo. Oltre alla parte politica, speciali collaboratori tratteranno le varie questioni economiche, commerciali, agrarie, di letteratura, d'arte, ecc.*

Agli abbonati di un anno per il 1895 saranno inviati *gratis* i numeri dello scorso mese coll'appendice del romanzo in corso di pubblicazione.

ANNA BERTON-FRATINI

AMORE ZINGARO

« Ma queste mani sono gelate, » lamentò Giulio, approssandole alle labbra, baciandole, « ma voi (ed io non m'inganno), parlate senza che l'anima vostra vibri, sia pure per l'amicizia o per la gratitudine. Eva! non mi vedete nemmeno.... e, se al colpo improvviso di un vento traditore rovinassero quei vasi preziosi, quelle statue, quei fiori, voi *forse non volgereste il capo, come non lo volgete* a me che vi son qui davanti in adorazione! »

La donna si toccò la fronte e: « Non rimproveratemi, vi *prego,* » *supplicò gentile.*

Giulio allora ribattè vivamente: « Ma non udite l'allegro squillo delle campane, ma la parola risurrezione non ha per voi significato alcuno? »

« Io benedico al tripudio degli altri, Giulio. »

Il giovane passò un braccio attorno la vita della donna bellissima, con atto confidente eppur rispettoso, e con l'occhio immerso in un soave languore, con la voce tremula confessò.... confessò i suoi delirii, la nobile passione, gli sforzi adoperati per soffocarla e non alterare la pace dolorosa di una donna sola, inerme. Fu eloquente, sincero, spontaneo.

Eva, sbalordita, lo allontanava o rimaneva rigida sotto quei baci, fredda all'irrompere della frase audace, intima, che spesso trova la via del cuore della donna più ribelle alle follie amorose.

Allora, sincera a sua volta, Eva investendolo con uno sguardo ardente, proruppe: « Avrei potuto amarvi forse in un giorno non lontano, ma da poche ore io sono mutata, non mi riconosco più. Non sono più degna di appoggiarmi a nessun braccio fedele e le mie labbra non possono dar baci. Io odio.... io fui creata, si vede, per questa orribile passione, che dona acri voluttà, che soffoca il dolore, sorgendo vittoriosa, gigante sulle rovine, per domare il nemico, schiacciarlo, ridurlo in cenere! »

Non è solo l'amore che trasfigura un volto umano; anche l'espressione dell'odio ha le sue terribili bellezze. Eva ritta, fiera, sembrava la statua della vendetta, animata da un soffio satanico. Gli occhi brillavano foschi, con quella fissità che indica una risoluzione fredda, immutabile. Giulio comprese che la dolce creatura vagheggiata un tempo, era già scomparsa e per sempre; ma l'amò anche così, l'amò con l'esaltazione del disprezzo impressa in fronte, l'amò al punto che divise i suoi furori, volò *incontro al pericolo che vedeva* avanzarsi, con la noncuranza dei disperati. Curvandosi tremante sul capo della donna amata, le disse concitato:

« *Disponi di me*, per l'amore, per l'odio, per la vendetta! Hai inteso? Tu sei la mente, io.... sarò il braccio. »

Ella fece un *segno di disgusto.*

« No. Voglio essere sola. »

« Eva.... bada.... tutto s'offusca intorno a me. Io desidero seguirti a qualunque costo. »

« No, voglio essere sola, vi ripeto, sola a soffrire, sola ad odiare: le mie deboli mani.... »

Giulio l'interruppe con uno sguardo stravolto, e chiese affannoso: « E non mi volete più vedere? mi scacciate? »

« Scacciarvi?... oh, no. Quando abbandonata da tutti io imprecherò al mondo, alla vita si tragica per me, avrò una voce per benedirvi, una lagrima di gratitudine ancora per voi! »

Il giovane strinse con passione il braccio di quella sua *diletta*, ed accennando *con un moto* rapido il ritratto dei figli di Eva soggiunse:

« Ascoltami ti prego.... Quelli erano tuoi figli; se essi realmente ti furono strappati, se il padre di quei poveretti più non esiste, io, purchè tu *possa obliare..., io ti offro per sempre il mio nome,* la mia libertà. Sii mia moglie. »

Un grido sfuggì dalle labbra di Eva, ed un dolore acuto le trafisse il cuore. Chinò il capo fulminata, divenne muta, tremante.

« Essi vivono adunque e.... vivono tutti, e tu fosti scacciata! » esclamò a denti stretti, con sì rauca voce che parve un gemito.

« Fui scacciata! » affermò la donna.

« Ah!... »

Restarono assorti un buon poco, vibranti di passione, curvi sotto la ferrea mano del destino. Giulio alla fine si risollevò ardito.

« Ebbene che t'importa più del passato? Io solo esisto per te, io saprò renderti la felicità che hai perduto. Rinuncia ai rimpianti ed all'odio, vivi pel nuovo amore, per le dolci catene ch'io giammai *oserò infrangere. Vedrai che sull'arida terra germoglieranno* i fiori, simboli d'affetto costante. Siamo giovani, forti, l'avvenire è nostro; io ti amo tanto, noi sapremo purificarci entrambi alla fiamma viva che india e rinnova l'ebbrezza per lungo scorrere d'anni. »

« No, no... » rispose Eva, « mai! »

Giulio allibì di gelosia e di sospetto.

« Tu l'ami ancora lo sciagurato? »

« No, l'odio. »

« È amore il tuo, vile che sei, è amore. »

Quasi fosse impazzito per la crudele ripulsa, l'abbracciò, la strinse, usò la violenza che spezza le braccia alla donna e le spinge il sangue alla faccia.

Ma colei non era più la debole Eva, che cadeva magnetizzata ed affranta sul seno di Aurelio, rassomigliava alla creatura selvaggia, che fra le arene del deserto contende di forza coll'uomo e lo vince.

Giulio abbassò il capo, trovò l'uscio e disse *palpitando:*

« Non mi vedrete mai più, mai più!... v'abbandono, capite, v'abbandono alla vostra solitudine desolata. »

(Continua).

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Un " Rondò „ di Diego Angeli.

Ella versa il tè squisito
nella tazza trasparente,
io la guardo sorridente
a quel dolce atto gradito.

Tra gli avanzi del convito
fuma il buon liquido ardente:
ella versa il tè squisito
nella tazza trasparente.

Sorge un sogno indefinito
nella spira saliente
del vapor, che dal polito
rame sorge lentamente...
Ella versa il tè squisito.

×

Cronache friulane.
Gennaio (1381). Il Patriarca Pagano autorizza rappresaglie contro quei di Villacco, i quali non volevano lasciar passare pel loro paese i carri friulani che conducevano mercanzie in Germania.

×

Un pensiero al giorno.
La coscienza è come il solletico, chi la patisce e chi no.

×

Cognizioni utili.
Non dovete permettere, o mamme, ai vostri bambini di dormire con la testa sotto le coltri. Nulla per essi può riuscire più dannoso che respirare un'aria viziata, che impedisce una perfetta ossigenazione del sangue, in una età ove questa occorre più che mai per lo sviluppo fisico del corpo.

×

La sfinge. Monoverbo.

O
PR

Spiegazione del monoverbo precedente:
VERTIGINE (verti g in e)

×

Per finire.
Una signora galante alla quale gli anni lasciano ancora un resto della sua antica bellezza si guardava nello specchio, profondamente sospirando.
— Che cosa avete? — le domanda un suo giovane amico.
— Eh! caro mio, sospiro perchè decisamente gli specchi sono cambiati.

Penna e Forbici.

Le pillole di Catramina non hanno rivali nella cura delle malattie polmonari.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

SLAVIA ITALIANA (*)

L'ambiente.

(*p*) Mossi da Cividale con due gentili signore, la seconda festa di Natale. Oltrepassato il ponte di San Quirino sul Natisone, che divide nettamente due stirpi, mi fermai a rimirare il panorama che si presenta dalla riva di Azzida: a sinistra il Matajur di Alboino e poscia la catena montuosa della Carinzia, cui sopresta il Kra; a destra la maestosa reliquia del castello di Grünberg, e più su, Madonna del Monte, in un'aureola di sole; a tergo, la linea delle mura e delle torri dell'antico Forumjulii, che sbarra la pianura latina; davanti, la valle fonda di San Leonardo, corsa prima dall'Azzida, poi dalla Rieka, la quale diede il cognome ai miei maggiori.

A Scrutto ci aspettava il terrazzano, signor Antonio Trusnik, il quale doveva esserci guida cortese ed interprete sicuro, se aveva, pe' suoi commerci, viaggiato il mondo, dalla Siberia al Giappone, ed era stato interprete dell'ambasciata italiana a Pietroburgo: tali i nostri slavi!

Poco più innanzi la valle si restringe; il sole, che ci aveva accompagnati, si ritira sulle cime, una distesa di neve quasi vergine, e, monotonamente diffusa la luce livida e spettrale.

Forse mezz'ora dopo, sulla strada deserta, le signore notano avanzarsi la figura elegante di un giovane biondo, in uose e guanti *glacès*. È il signor Valentino Sdraulic, ex brigadiere dei carabinieri a Massaua ed ora tornato da Roma per le feste, che corre a S. Leonardo per riportare alla madre, improvvisamente indisposta, medicinali, e che promette di raggiungerci: questi i creduti selvaggi!

All'osteria di Pioic, un brodo inaffiato dal *cividino;* e da qui si comincia a pagar... nulla. Bisogna però lasciar ivi la carrozza, giacchè — la guida gentile ci osserva — mentre sul confine austriaco - prussiano corrono perfino due strade parallele, il patrio governo non cura abbastanza, dal 1866 in poi, certi tratti, che mantengono le comunicazioni interrotte ed i prodotti della montagna invenduti. Pazienza! affondiamo i piedi nella neve ed attraversiamo una decina di volte il torrente. Fortuna che la fatica ci è compensata da una successione di mulini, le cui ruote lacrimano stalattiti; da certi alberi contorti, che ti ricordano le *hrivapek* del sito, dai piedini che si baciano.... colle punte; e dalla vista in alto di Oblizza (nostra meta) benedetta da un perpetuo sole.

Ad un quarto della salita, mentre le signore sudavano... sul ghiaccio, Sdraulic ci raggiunge volando, e si offre — assieme ad un giovanotto ex alpino — di portarle fin lassù, nelle gerle. Cavalleria montana, della quale per altro non vi fu bisogno.

Arrivati, entrammo nella Chiesa, che è pulita e perfino elegante, grazie alle cure del precedente cappellano, don Michele Postregna — in memoria del quale defunto, lessi nella sacrestia una epigrafe marmorea in idioma sloveno — e grazie ancor più al suo successore, don Giovanni Sdraulic (fratello del nostro *cavaliere) che in quel momento vi celebrava la* Messa.

All'Offertorio tutti i fedeli sfilano davanti l'altare, baciano una reliquia, ed offrono al celebrante, giusta il rito antico, doni mangerecci o denaro. Alle *segrete* poi, s'intuona da tutto il popolo il canto di Natale, in sloveno, che, l'autunno scorso, fu giudicato sul sito dalla signora Schultz Adajewzki, del Conservatorio di Pietroburgo, il più bello fra i canti di queste montagne.

E siamo al pranzo, che l'aria frizzante affrettò col desiderio, e che si *compirà nella Canonica,* l'albergo naturale del sito, e di cui gli ospiti — *more slavico* — sono fatti subito padroni. Le donne di casa, che portano un capitaletto d'oro alle orecchie, al petto ed al collo, vorrebbero restar in cucina, e gli ottimati del luogo intenderebbero lasciar i posti ai nuovi venuti, ma un tocco dei nostri bicchieri con quelli degli altri, formò di tutti un solo convito.

Al quale non mancò anche la musica, perchè — a prescindere dal pianoforte a coda e dall'*harmonium* della Canonica — dalla contrapposta Stregna, traverso il vallone, giungeva a noi un celestiale concerto di campane, tanto che si spalancarono tutte le finestre. Oh la vista, al sole meridiano, della Chiesa di S. Giovanni, coronante la più alta cima della catena bianca contrapposta!

Ma, il sole declinante comincia ad arrossare le nevi, e via, secondando più comodamente il giro della montagna, *per Cravero.* E *lì altra accoglienza festosa* da parte di quel cappellano, don Antonio Trusnik, e quindi i due cappellani ed i due cavalieri della mattina ad accompagnarci, con quattro fanali, traverso interminate praterie, fino a Scrutto.

Quivi — nell'osteria Podrecca — convengono i signori Sirch, esattore, Chiabai, ex sindaco, Zuchin, segretario, ed altri egregi, e, fra le bottiglie profusamente offerte, si ratificò il nuovo plebiscito del *capo d'anno in San Pietro al Natisone* — al quale adesso fo adesione — e cioè: che la nostra Schiavonia — da me perciò battezzata *Slavia Italiana* — appartiene geograficamente, politicamente e commercialmente, all'Italia; ma si aggiunse il voto, che dei bisogni ad essa speciali, e di quelli comuni con tutta la penisola, io seguitassi a farmi interprete, locchè — per quanto sta in me — farò.

(*) *L'egregio autore di alcune pubblicazioni che, con questo titolo, furono molto discusse dalla stampa italiana, tedesca e slava, ci manda questa corrispondenza cui altre ne terranno dietro. Ci avverrà di non poter consentire in talune cose, magari a cominciare dal titolo* (Slavia Italiana), *collo scrittore, e diremo poi in che dissentiamo e perchè; ma frattanto crediamo utile che le oneste opinioni trovino modo di manifestarsi e che la discussione si faccia. Per sgombrare pregiudizi ed errori, rimediare ai mali che esistessero, e prevenire quelli che fossero minacciati, è d'uopo cominciare col risalire dall'ignoto al noto. Ora noi crediamo che questa regione, abitata da popolazioni di origine slava, non sia ancora così bene conosciuta, che al nostro egregio corrispondente, che l'ha studiata e la studia con amore, non resti da dire delle cose anche importanti, o ignote o mal note, intorno ad essa. Perciò pubblicheremo volentieri i suoi scritti, che si annunziano colla odierna corrispondenza.* (N. d. R.)

Le due grandi ghiacciaie economiche di Fagagna vennero riempite in questi giorni dalla buona volontà degli abitanti del capo luogo, che meritano una pubblica lode.

Sempre i fagagnesi condussero il ghiaccio gratuitamente, per avere il ghiaccio in caso di malattia, ma dopo la costruzione dell'ultima grande ghiacciaia, la cosa riusciva un po' difficile, perchè alcuni si prestavano ed altri no, e quindi lagni, e riempitura imperfetta e fuori d'ora.

Le ghiacciaie, oltre che ai malati, sono indispensabili pella Latteria e pella Macelleria cooperative e pell'ibernazione del seme dell'Istituto bacologico di Fagagna, che ormai gode così buona fama.

Quest'anno si procedette regolarmente: si convocarono i soci della Latteria per interrogarli se volevano prestare opera gratuita o se le ghiacciaie dovevano riempirsi a pagamento: venne acclamato il riempimento spontaneo. Sopra un elenco preparato, ciascuno si obbligò per un dato numero di carri o di giornate; l'opera spontanea venne aiutata da esperti che cavavano il ghiaccio, e da altri che lo distribuivano e lo pestavano in ghiacciaia. I guardiani andavano pei borghi a chiamare per ordine di lista. Le grandi buche vennero riempite per incanto in quattro giorni; vennero condotti 571 carri di ghiaccio!

Notevolissimo è il fatto che tutte le famiglie si prestarono, ad eccezione di cinque, il cui turno venne a cadere dopo compiuto il riempimento, e queste saranno le prime l'anno venturo.

MORTO PER ASFISSIA.

Cividale, 3 gennaio.

Il calzolaio Gondolo Pietro di Domenico, trentenne, separato dalla moglie, prese in affitto una stanza in casa di Cocolo Luigi, in borgo del Duomo.

Ieri passò *gran* parte del giorno all'osteria della « Taverna » abbandonando per tempo la lesina ed il banchetto.

Verso le 21 rincasò alquanto alticcio, portando seco mezzo litro di vino, perchè, secondo lui, *non manca mai di aver bisogno di dissetarsi durante la notte.*

Di buon umore salutò il Cocolo e salì nella propria stanza pel riposo.

Oggi mattina non fu visto come il solito, nè dal Cocolo nè dai famigliari suoi; passavano le ore ma nessuno se ne curava, credendo avesse bisogno di smaltire la sbornia della sera precedente.

Verso le 14 il Cocolo volle però vedere cosa ne fosse del Gondolo; picchiò alla porta della camera; ma nessuno rispondendogli, s'insospettì. Sforzò la porta; e quale non fu la sua sorpresa vedendo il Gondolo completamente ignudo, steso a terra privo di sensi. Tentò soccorrerlo, chiamò il medico, ma questi non potè far altro che *constatarne la morte, avvenuta per asfissia.*

Credesi che il Gondolo avesse lasciato cadere una sigaretta accesa su delle segature di tavole deposte in una comodina, che presero fuoco; e che quando si accorse degli effetti del gas carbonico sviluppatosi, sia sceso dal letto cercando di guadagnare la porta; ma, un po' gli effetti del gas, un po' quelli del vino, cadde e perdette i sensi e poscia la vita.

Nessuno della famiglia Cocolo si accorse del più piccolo rumore.

Lascia l'ottuagenario genitore, la moglie e due teneri bimbi.

E' un caso identico, anche per i particolari, a quello successo poco tempo fa nella vostra città.

xxx.

Ieri, alle 4 pom., dopo anni 82 di vita operosa ed onesta, cessò di vivere cristianamente

Feruglio cav. Pietro Raimondo
geometra.

La vedova i figli e le figlie, ne danno il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

Feletto Umberto, 5 gennaio 1895.

I funebri seguiranno in Feletto Umberto lunedì 7 corr. alle ore 10 ant.

All'egregio avv. Angelo Feruglio, figlio del compianto estinto, porgiamo sincere condoglianze.

Il Friuli.

UDINE

(La Città e il Comune)

Le liste dei soscrittori per i danneggiati dal terremoto. Il Municipio ci comunica, e molto volentieri pubblichiamo:

« *Stante l'impossibilità di pubblicare* a mezzo dei giornali i copiosissimi nomi dei soscrittori a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia, si avverte lo spettabile pubblico che le liste complete sono ostensibili a chiunque nella Segreteria del nostro Municipio ».

Il siero Behring a Udine

Il sig. medico provinciale cav. Fratini ci prega di render noto ai signori sindaci e ai signori medici della Provincia, che egli è in possesso di alcuni flaconi di siero Behring, i quali, stante il loro esiguo numero, non potranno per ora essere ceduti che a quei soli Comuni, *nei quali si hanno in corso casi di difterite o crup.* Nello scrivere o nel telegrafare a lui per le richieste, si accenni al consenso del sindaco rispettivo per le spese, e si dica anche se, insieme al siero, occorre si faccia la spedizione della relativa siringa per l'iniezione. Il siero, acquistato coi danari della Provincia, *viene ceduto al prezzo di costo.*

Nevica! Ha cominciato questa mattina dalle 5 alle 6, *e mentre scriviamo* (ore 10 e mezza) ne vien giù dell'altra allegramente, minuta minuta. La città è biancheggiante sullo sfondo grigio del cielo. Chissà quanta ce ne vorrà capitare!

A proposito della bianca visitatrice, ricorda lei, lettrice poetica, le patetiche strofe di Longfellow, intitolate: « Fiocchi di neve »? Non possiamo resistere al desiderio di riportarne alcune:

È come nel limpido
Accento l'idea,
Che dentro fremea,
Si svela, e l'affetto
Nel trepido aspetto;

Così dell'Empireo
Si scopre l'affanno
Ne' fiocchi, che vanno
Con umido volo
Cadendo sul suolo.

Quei fiocchi son sillabe
Del grande poema
Dell'aria: suprema
Ambascia dell'etra,
Che in gelo s'impetra;

Ed ora sui vertici
S'effonde, sul fosco
Padule, sul bosco,
E al piano, che un giorno
Di mèssi era adorno.

Biglietti falsi. Sono stati segnalati *in circolazione dei biglietti falsi* da lire 50 della Banca Nazionale. Questi biglietti sono contrassegnati con la serie 078,488; la carta è alquanto ruvida al tatto e il trasparente della testa d'Italia è poco esatto e confuso.

Associazione fra commercianti ed industriali del Friuli. L'Associazione fra commercianti ed industriali del Friuli ha pienamente aderito all'opera del Comitato centrale romano per una agitazione nazionale allo scopo di ottenere:

1. che sia impedita alle cooperative di consumo la vendita ai suoi soci;

2. che sia riformata la legislazione *che regola le Società cooperative di* consumo;

3. che siano impediti gli abusi che le cooperative stesse hanno generato.

Perchè i negozianti del Friuli abbiano modo di unirsi anche singolarmente agli altri del Regno nel chiedere le anzidette riforme, la Associazione suddetta si è fatta promotrice di una pubblica sottoscrizione fra tutti gli interessati della città e provincia.

Il dottor Delli Zotti sostituto Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, è partito ier sera col diretto delle 8.18 per Catanzaro, essendo stato trasferito a quel Tribunale, per riduzione del personale.

Eransi recati alla Stazione per salutarlo, il cav. Caobelli, il dott. Randi e il dott. Brisotti, della locale Procura; i giudici dott. Ovio e Zanutta; il Direttore delle r. Poste, cav. Miani; ed altri amici.

All'egregio magistrato ed ottimo amico manda saluti ed auguri anche la Redazione del *Friuli.*

Collo stesso treno è partito ier sera il cav. Masciadri, presidente della nostra Camera di Commercio, che si reca a Roma per presentare alla Regina un artistico cofano contenente la collezione delle fotografie delle opere d'arte in Friuli, eseguite e raccolte per cura della Camera. Il cav. Masciadri sarà presentato a S. M. dal senatore Di Prampero, ch'è partito per Roma ieri mattina.

La presente tristezza nell'arte. Della bellissima conferenza del prof. Dino Mantovani abbiamo già dato un sunto abbastanza ampio quando il dotto e geniale oratore la tenne a Trieste nel mese scorso.

Ier sera nella sala del R. Istituto Tecnico l'uditorio, oltrechè assai scelto, era straordinariamente numeroso, e le signore e signorine erano in maggioranza. Il valente e simpatico Mantovani fu applauditissimo.

I delegati scolastici aboliti. Confermasi che la commissione per la riforma del regolamento scolastico unico proporrà la soppressione dei delegati scolastici mandamentali.

Per gl' ingegneri. È aperto il concorso ad un posto d'ingegnere provinciale, presso la provincia di Udine, al quale viene fissato l'annuo stipendio di lire 2500, con l'aumento sessennale del decimo per tre sessenni.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Il co. N. Mantica

ed i suoi errori di calcolo.

« *Mio caro Mantini* »

..... sicchè può dirsi che gli avversari *difendono la loro posizione più per l'onore delle armi che non per fiducia che loro resti di poter mai vincere.....*

Genova, 18 febbraio 1886.

« *Agostino Bertani* »

Nel *Friuli* 17 novembre a. c. ho risposto ad una critica fatta dall'eccellentissimo Conte Mantica a una percentuale che io tirai sui pellagrosi del piano del colle e del monte del Friuli, in rapporto alla popolazione della provincia, dopo assegnati il numero dei pellagrosi reali a ciascuna delle tre regioni predette, ed avere ad ogni regione assegnato il numero degli abitanti che le appartengono. Il prospetto era questo:

Quadro di confronto dei pellagrosi colla popolazione distinti per regioni.

Oggetto	negli anni	nella regione di monte	colle	piano	Totale
Popolaz.	1871	188,706	103,948	188,931	481,585
Pellagrosi	1878	110	345	3,509	3,964
	1881	134	791	6,375	7,300
	1892	82	492	492	1,616
	1893	137	358	618	1,116
Intensità percent.	1878	2.6	14.8	82.6	100
	1881	1.6	17	81.4	100
	1892	4.8	46	49.2	100
	1893	10	46	44	100

Il co. Mantica torna alla carica con un appendice, lunga come il passio, che stampò nella *Patria del Friuli* il 27, 28, 29 dicembre 1894; io sono spiacente della parte comparsa il 29; e per tutta risposta, sono costretto a dirgli che non ha compreso il mio lavoro, e che la risposta suscitata che gli diedi il 17 novembre resta inalterata qual Rocca, contro cui deve frangersi qualunque procella.

Non perchè io ne avessi bisogno, ma come il co. Mantica ha detto che ha fatto esaminare i suoi calcoli da persone competentissime; così conceda a me dire, che il 30 p. p. ho spiegata ann'io la mia idea e la sua esecuzione e due chiarissimi matematici, i quali, nè mi suggerirono il modo di fare, nè mi fecero i calcoli che presentai al pubblico, ed entrambi diedero ragione *assoluta* a me.

E resto grato al R. Prefetto e al Medico Provinciale cav. Fortunato Fratini che nel loro provvido amore per le classi rurali povere seppero intendere, già prima che uomini veramente eminenti ed alti consessi suffragassero autorevolmente i miei calcoli, ciò che ho fatto di mia sola iniziativa.

Il co. Mantica spiega specialmente il suo errore, nella seconda supposizione vedi *Patria del Friuli* del 29, e qui mi consenta una nuova delucidazione che gli varrà a darmi ragione:

Nel computo da me fatto non si calcolarono le parziali percentuali dei pellagrosi delle tre località indipendentemente l'una dall'altra, com'egli fece, perchè ciò non era, ripeto, *necessario;* ma si calcolarono quanti, su 100 pellagrosi di tutta la provincia, appartengono al monte, quanti al colle e quanti al piano dipendentemente e dal numero effettivo dei pellagrosi e dal numero degli abitanti delle singole tre regioni.

Ora evidentemente questi numeri sono direttamente proporzionali ai numeri effettivi dei pellagrosi nelle singole località, e inversamente proporzionali ai rispettivi numeri degli abitanti; onde la questione fu di dividere il numero 100 in parti direttamente proporzionali ai N. 110, 345, 3509, ed inversamente proporzionali ai N. 188706, 103948, 188932.

E per dare un esempio di numeri assai bassi e di numeri assai elevati, che si capiscano anche senza fare conteggi metterò in vista questi due casi, di supposizione:

Calcolando:

al monte pell.	1	su	10 abit.	= 33.33	per %
al colle	2	»	20 »	= 33.33	»
nel piano	3	»	30 »	= 33.34	»
	6		60	= 100	

Calcolando:

al monte pell.	100	su	1000 abit.	= 33.33	per %
al colle	200	»	2000 »	= 33.33	»
nel piano	300	»	3000 »	= 33.34	»
	600		6000	= 100	

Ecco adunque la percentuale vera e necessaria che io cercavo, e con ciò spero di essermi giustificato col pubblico, poichè questa non è una questione di opinioni di persone, ma sibbene di calcolo, e S. E. Grimaldi ha detto che « *la matematica non è una opinione* ».

***

Mi si permettano ora alcuni brevi apprezzamenti intorno al resto della replica del co. Mantica. Le sue considerazioni sono per noi e per la santa causa del pane le più liete, perchè il co. trattando del pane per la città di Udine venne ai forni cooperativi (?) ma che diano pane anche ai non soci, parla di calmiere, di opere pie, e vorrebbe, nel caso che queste sue idee non sortissero il loro effetto, l'intervento del Comune; e qui

incomincismo ad intenderci bene, perchè se nella peggiore ipotesi egli ammette l'intervento del Comune, vuol dire che egli pratico della città, trova buono il nostro forno rurale autonomo e vuole farlo voltare in analogo forno urbano. Si poteva aspettarsi una migliore dichiarazione da parte del più tenace nostro avversario? È proprio vero che le buone istituzioni s'impongono e finiscono per trionfare sorvolando i mille ostacoli *che loro si creano ad arte, e che esse* incontrano per via.

Giunti a questo punto della questione tentiamo a dichiarare che anche l'opposizione del co. Mantica valse a rendere nel Friuli tanto popolare la questione del pane di frumento nostrano, che mentre mira all'igiene del povero, nel tempo stesso giova all'economia del possidente, il quale non sapeva dove vender il suo grano, pel pregiudizio invalso che per far buon pane occorreva grano straniero.

Così l'avversario coll'intenzione di *guastare l'opera dell'igienista* (e sono parole sue) è riuscito invece a mettere più in chiaro il doppio valore *igienico* ed *economico* di tale opera.

Chiudo riportando le precise parole dette dal parr. Baracchini ad Agostino Bertani a Pasian di Prato « *sia l'eguaglianza dell'uomo almeno nel pane.* »

Manzini Giuseppe.

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di dicembre:

da L. 3 a 4	N. 247	per L.	744.—
» » 4 a 5	» 189	» »	756.—
» » 5 a 8	» 248	» »	1369.—
» » 8 a 10	» 89	» »	315.—
» » 10 a 15	» 27	» »	297.—
» » 15 a 30	» 14	» »	225.50
» » 30 a 40	» 1	» »	30.—
» » 40 in su	» —	» »	—.—
Totale	N. 765	per L.	3,726.50
in razioni alim.	» 26	» »	126.15
Totale	N. 791	per L.	3,852.65
Nei mesi precedenti		»	42,466.10
Totale		L.	46,318.75

Inoltre nel mese stesso si ebbero:
N. 4 ricoverati nell'Istituto Tomadini.
» 5 nella Pia Casa Derelitte.

Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Ditte varie per onoranze funebri (come da pubblicazioni durante il mese)	L. 249.—
Billia avv. Giov. Battista per designato sussidio	» 12.—
Billia avv. comm. Paolo (ricavo palco al « Sociale »	» 28.20
A. M. (per denaro trovato)	» 1.—
Rizzani Leonardo	» 10.—
Baldissera dott. Valentino	» 10.—
Totale	L. 304.20
Mesi antecedenti	» 9,573.70
In complesso	L. 9,877.90

La Congregazione di Carità, riconoscente, ringrazia.

Ringraziamento. La famiglia Venerus, commossa, ringrazia quei pietosi che vollero onorare il suo *Giovanni* accompagnandolo all'ultima dimora.

S'abbia uno speciale ringraziamento la spettabile famiglia Cantarutti, che gentilmente offerse il proprio tumulo per ricevere le spoglie dell'estinto.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16, in piazza V. E.:

1. Marcia « Gazzella » Strivella
2. Mazurka « Ernestina » Cappetti
3. Preludio, introduzione, rataplan e litanie « Gli Ugonotti » Meyerbeer
4. Waltzer « Le Patineur » Waldteufel
5. Fantasia umoristica sul motivo dell'Operetta « Il Duchino » Lecocq-Gerboni
6. Galopp « Corri, corri! » Cinti.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Crainz Antonio: Pascoli Giacomo di Pavia di Udine lire 2, Levi avv. Giacomo 1, Peer Domenico 1.

Nesman-Zuliani Maria: Taisch Claudio lire 1, Percolto Vittoria vedova Antonini 1, Beltrame fratelli 1, Marpillero Antonio Lodovico 1, Barbieri Laura 1.

Paruto-Condotti Maria: Tellini G. B. lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Nesman-Zuliani Maria:* Famiglia Comavitto lire 1, Marzuttini cav. dott. Carlo 1.

Pertoldi Corinna: Bastanzetti cav. Donato L. 1.

Paruto-Condotti Lucia: Bastanzetti cav. Donato lire 1, Marzuttini cav. dott. Carlo 1.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini. (Piazza V. E.)

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Nesman-Zuliani Maria:* Zavagna Vittorio lire 1, Damiani Giovanni 1.

Petracco cav. Andrea: Fabris-Marzuttini Italia lire 2.

Crainz Antonio: Angela Rieppi vedova Tremonti lire 1.

Paruto-Condotti Lucia: Fabris Giuseppe fu Giuseppe lire 1, Fabris Italia 1, Zoratti ing. Lodovico 1, Zanuzzi Angelo 1.

Simon Caterina: Zoratti ing. Lodovico lire 1.

Pertoldi Corinna: Gealti avv. Enrico lire 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

Un giusto allarme. Con la presente incostantissima temperatura si moltiplicano spaventevolmente i raffreddori, le polmoniti, infiammazioni di gola, faringiti e bronchiti. Volete guarire istantaneamente ed evitare fatali complicazioni? Usate solamente e scrupolosamente le Pastiglie di Mora del chimico G. Mazzolini di Roma. Rammentatevi che se prendete queste pastiglie nello stato incipiente dei raffreddori tenendole costantemente in bocca in tutte le 24 ore, certo otterrete la cura abortiva, ossia guarirete nel percorso di questo periodo. Egualmente si ottiene la guarigione istantaneamente nell'influenza se si useranno al primo sintomo. Le vere Pastiglie si vendono in scatole da L. 1, avvolte dall'opuscolo e in carta filograna gialla, come la celebre Pariglina del medesimo autore.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peronitt*.

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 31 dicembre 1894.

X. Esercizio.

Capitale versato		L.	205,250.—
Riserva	L. 70,472.18		
» per infortuni	» 28,394.28		
» Oscillazioni valori	1,452.—	»	100,318.41
		L.	305,568.41

Attivo.

Cassa	L.	10,116.75
Portafoglio	»	1,287,890.70
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	19,205.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	»	61,862.—
Banche e ditte Corrispondenti	»	1400.85
Conti Correnti diversi	»	151,976.08
Depositi a cauzione antecipazioni	»	31,984.—
Depositi a cauzione impiegati	»	20,000.—
Depositi liberi e volontari	»	33,720.—
Cauzione ipotecaria	»	30,000.—
Spese d'ordinaria amministrazione	»	24,501.23
	L.	1,671,858.56

Passivo

Capitale	L. 205,250.—		
Fondo di riserva	» 70,472.18		
Fondo per eventuali infortuni	» 28,394.28		
Fondo oscillaz.	» 1,452.—	»	305,568.41
Depositi in Conto Corrente ed a risparmio		»	1,120,329.55
Debitori e creditori diversi		»	3,717.08
Banche e ditte corrispondenti		»	94,158.—
Depositanti a cauzione antecip.		»	31,984.—
Depositanti a cauzione impiegati		»	20,000.—
Depositanti liberi e volontari		»	33,720.—
Dividendi		»	2,966.85
Utili corrente esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1893		»	59,414.67
		L.	1,671,858.66

Udine, li 4 gennaio 1895.

Il Presidente
Gio. Batta Spezzotti

I Sindaci
G. Gennari
Modolo P. I.
Bonchi co. avv. cav. G. A.

Il Direttore
G. Bolzoni

Operazioni della Banca

Emette *azioni* a L. 33 cadauna — Sconta *cambiali* a due firme fino a 6 mesi — Accorda *sovvenzioni* sopra valori pubblici ed industriali — Apre *conti correnti* verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in *conto corrente* ed a *risparmio* corrispondendo il 4 per cento netto di ricchezza mobile. — a *depositi vincolati* e *Buoni di Cassa* con Scadenza da 6 a 24 mesi interesse di favore da convenirsi.

CARNOVALE.

Il primo veglione al Nazionale. Domani sera, alle ore 8, al Teatro Nazionale avrà luogo il primo veglione mascherato.

L'orchestra del Consorzio Filarmonico sotto la direzione del maestro Giacomo Verza eseguirà scelti e nuovi ballabili dei più celebri autori italiani e stranieri.

Il servizio di trattoria e caffè sarà fatto dai distinti conduttori Filippo Puppi e Rizzardo Gusberti.

Prezzi: Ingresso cent. 50 — per ogni danza cent. 25 — Un palco L. 3.

Le signore mascherate avranno libero l'ingresso.

Sala Cecchini. Domani sera, alle ore 6, verrà aperta questa sala da ballo sfarzosamente addobbata, e verranno eseguiti sceltissimi ballabili, tanto di autori nazionali, che stranieri.

L'orchestra verrà diretta dal signor Giuseppe Gregoris.

Il Restaurant sarà *fornito* di scelte cibarie e di squisiti vini, nonchè della famosa birra di Graz della ditta F. Schreiner e figli.

Prezzi: Ingresso cent. 30; per ogni danza cent. 25.

Le signore donne, con o senza maschera, avranno libero ingresso.

Anche a Paderno domani alle ore 8 pom., s'incomincerà a ballare nella Sala Gervasio, e poi si ballerà tutte le domeniche, giovedì grasso, e l'ultimo giorno di carnovale.

La nuova orchestra suonerà scelti e nuovi ballabili, e la sala sarà riccamente addobbata.

Nella sala vi sarà servizio di bibite e nell'osteria di cibarie e vini.

La Banda sociale suonerà domani per le vie del paese.

Krapfen caldi. Presso l'Offelleria Dorta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

Per i buongustai.

In via Ribis n. 18 si vendono mazzorini (anitre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.80 al pajo.

Freddo e neve a Roma

Ieri a Roma ha nevicato, cosa che accade di rado. Il termometro è disceso a tre gradi sotto zero: in alcune fontane si sono formate delle stalattiti di ghiaccio: parecchi curiosi si fermavano ad osservargli, essendo per Roma una rarità.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Deputati che si ritirano

Roma 4 — Diversi deputati, ed in ispecie i deplorati, avrebbero già dichiarato che, facendosi le elezioni generali, non si ripresenteranno agli elettori.

Contro l'invio di armi al Sudan

Roma 4 — Il Governo essendo informato che i Dervisci del Sudan ricevevano una quantità considerevole di armi per la via di Tripoli, incaricò il nostro ambasciatore a Costantinopoli di richiamare l'attenzione del Governo turco sull'inconveniente.

La Turchia ha promesso formalmente di impedire che le armi da Tripoli vadano al Sudan.

Atrocità chinesi

Shanghai 4 — Si segnalano eccessi della guarnigione chinese di Mokdin; la soldatesca deruba gli abitanti, viola le donne, compie massacri. Altri 1200 di questi soldati furono inviati a Mukdin.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 4 gennaio.

Se si può notare in questi giorni una discreta continuazione di ricerche non *possiamo però dire che gli affari per* nulla abbiano migliorato ed anzi le vendite giornaliere si devono ancora quasi sempre a puri incontri di prezzo e qualità, il complesso delle offerte che ci sono avanzate mostrando una cessante tendenza a far pressione sui corsi.

Quanto sopra è particolarmente vero per le robe andanti e correnti, le quali, tanto greggie che lavorati, danno ricavi irregolari, mentre che le qualità classiche *sono meglio sostenute, ma per* conto in esse è difficile combinare affari.

Per greggie 9[10, 9[11 di buon incannaggio, belle correnti vennero praticate da lire 37 a 37.50 e negli organzini in qualità pure correnti nei vari titoli da 20 a 26 denari citansi alcune vendite di balle isolate da lire 41 a 42 circa.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE, 5 gennaio 1895.

	4 gen.	5 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90 40	90 50
» fine mese	90.60	90.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	92.—	90.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	298.—	298.—
» 3 % Italiane	272.—	272.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	484.—	494.—
» » » 4 1/2	490.—	490.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	430.—	420.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102. —
Azioni		
Banca d'Italia	765.—	758.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	227.—
Società Tramvia di Udine	70 —	70. —
» ferr. Meridionali	686.—	640.—
» » Mediterranee	482.—	484. —
Cambi e valute		
Francia chèque	106.60	106.45
Germania »	131.45	131.55
Londra »	26.52	26.84
Austria e Banconote »	216.—	216. —
Corone »	108.—	108.—
Napoleoni	21.24	21.27
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi en coupons	86.80	87.05
	—.—	—.—

Tendenza migliore

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	21.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.05	O. 16.55	19.40
O. 17.25	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.02	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.27

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 18.10.

Da Casarsa	a Spilimbergo	Da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.15	14.05
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.23
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.20	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.56
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.32
R. A. 14.35	16.28	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco